

DIARTE

9

Direttore

Ornella BOVI

Università degli Studi di Perugia

Comitato scientifico

Sandra CHISTOLINI

Università degli Studi Roma Tre

Sandra HURTADO ESCOBAR

Universitat de Barcelona

Gianni MARCONATO

Università degli Studi di Verona

Antonio MEDINA RIVILLA

Universidad Nacional de Educación a Distancia

Comitato redazionale

Francesca BORRIONE

Università degli Studi di Perugia

Enrico BOCCIOLESI

Università degli Studi di Perugia

DIARTE

La collana risponde ai molteplici significati da attribuire alla Didattica dell'Arte e all'Educazione all'Arte in un'ottica di competenza e interazione con le discipline che ad esse afferiscono. La promozione della persona nella sua globalità espressiva si attua nella originalità di un percorso che si snoda tra esegesi, critica e rapporto con la tradizione, secondo un impegno educativo e formativo della relazione bellezza–bello.

Beatrice Luzi

**L'informale alle Quadriennali romane
dal dopoguerra al 1960**

Un'indagine sul linguaggio della critica

Prefazione di
Assunta Porciani





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2655-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2020

Alla mia famiglia

Eppure soltanto se ci affidiamo all'*ekphrasis* mantenendo distinti i territori dei due panorami – psico-fisiologici oltre che estetici – potremo “vivere tranquilli” circa la più o meno raggiunta assimilazione tra parola e immagine, tra le immagini e la loro scrittura.

G. Dorflès, *L'arte del dipingere a parole*

Indice

13 *Prefazione*
di ASSUNTA PORCIANI

17 *Introduzione*

Parte I

1945–1954

- 21 Capitolo I
Francia e Italia a confronto nell'immediato dopoguerra: quale informale?
- 35 Capitolo II
La Rassegna Nazionale delle Arti figurative ovvero la V Quadriennale
- 45 Capitolo III
Quadriennale di retrospettive e defezioni

Parte II

1955–1960

- 57 Capitolo I
La quadriennale dell'informale
- 95 Capitolo II
Il congedo dell'informale. La Quadriennale verso gli anni Sessanta

12	Indice
137	<i>Conclusioni</i>
139	<i>Le fonti dell'Archivio Biblioteca Quadriennale di Roma (ArBiQ)</i>
143	<i>Bibliografia</i>

Prefazione

di ASSUNTA PORCIANI*

Lo scenario prescelto da Beatrice Luzi per condurre la sua approfondita indagine sul lessico della critica d'arte riguardo al movimento informale in Italia, anche in rapporto con gli autori francesi, è quello delle Quadriennali d'arte dal 1948 al 1960. Un arco temporale di poco più di un decennio in cui si sono tenute quattro edizioni della rassegna nazionale che, fin dalla sua istituzione nel 1927, ha avuto il compito di presentare, ogni quadriennio, in una grande mostra da tenere a Roma nel Palazzo delle Esposizioni, il panorama artistico del nostro Paese. E le Quadriennali prese in esame dall'autrice sono la V del 1948, la prima del dopoguerra, in cui si intravedevano tracce di una sensibilità nuova, tra astrattismo e neocubismo; la VI del 1951-'52, un'edizione con una dominante impronta retrospettiva in cui si rintracciava con fatica il panorama contemporaneo; la VII del 1955-'56, mostra dove invece si presentava un quadro esauriente delle diverse tendenze artistiche in campo, con una forte presenza di opere astratto-informali; fino alla VIII del 1959-'60, un'edizione in cui, come affermava l'allora segretario generale della Quadriennale Fortunato Bellonzi in una lettera scritta a Felice Casorati del settembre del 1959, ritrovata dall'autrice e riportata nel volume: « ci sono davvero tutti: figurali, vecchi e nuovi, realisti con o senza neo, espressionisti, astrattisti geometrici, astratto-concreti, informali, viscerali, surrealisti ecc. », e il termine informale, in tutte le sue sfumature, era oramai acquisito pienamente dalla critica.

* Direttrice dell'Archivio Biblioteca della Quadriennale di Roma - ArbiQ.

Beatrice Luzi, oltre che sui testi fondamentali di letteratura artistica sul tema, ha condotto la ricerca sui documenti d'epoca conservati nell'Archivio storico della Quadriennale, e più specificamente, sulle fonti primarie relative all'organizzazione di quelle quattro esposizioni. Ha visionato i carteggi intercorsi con artisti e con storici e critici d'arte, gli album contenenti le stampe fotografiche delle opere esposte, ma soprattutto i documenti di natura più specialistica, come i cataloghi, fino ai materiali documentari divulgativi, quali la raccolta di articoli e delle recensioni a stampa usciti allora sulle testate giornalistiche. Si tratta, per le quattro edizioni della mostra prese in esame, di migliaia di ritagli stampa, accuratamente collazionati all'epoca e quasi stratificatisi naturalmente, dove è possibile ritrovare le testimonianze documentarie sull'operato degli artisti, con le riproduzioni dei lavori esposti, e gli scritti, cronache e commenti, spesso contrastanti e forieri di confronti, di critici, di storici dell'arte, ma anche degli stessi artisti che in quegli anni partecipavano attivamente al dibattito teorico sull'arte contemporanea.

Carlo Ludovico Ragghianti, Cesare Brandi, Leonardo Borge-se, Marcello Venturoli, Raffaele Carrieri, Lionello Venturi, Ennio Francia, Nello Ponente, Giulio Carlo Argan, Gillo Dorfles, Lorenza Trucchi, Guido Ballo, Mario De Micheli, Cesare Vivaldi, Duilio Morosini, Giovanni Urbani sono solo una parte delle figure di cui sono conservati articoli e brevi saggi nei volumi di rassegna stampa. Tante voci diverse raccolte in un'unica straordinaria fonte che ha dato la possibilità a Beatrice Luzi di svolgere una ricerca capillare sul linguaggio della critica, consentendole di confrontare e di ricostruire minuziosamente le espressioni utilizzate nel corso di un decennio per definire e descrivere un movimento difficile da delimitare entro limiti precisi quale è l'informale. Ha potuto raccogliere e mettere insieme, con metodo analitico e comparativo, la miriade di vocaboli, le parafrasi, i neologismi, le fiorite descrizioni, i mutamenti e gli scarti del linguaggio, nelle diverse sfumature e connotazioni, utilizzati a caldo dalla critica per definire quanto stava avvenendo in campo artistico in Italia proprio nei difficili anni del dopoguerra, caratterizzati dal confronto, spesso aspro e ideologico, tra astrazione e figurazione.

Il risultato è affascinante per la possibilità che dà di ricostruire, attraverso l'accumulazione di nozioni lessicali rintracciate, la ricerca di un nuovo orizzonte teorico, per approssimazioni, si sarebbe tentati di dire, che progressivamente mettono a fuoco le nuove ricerche artistiche, fino a dar loro un "nome".

Ogni punto di vista sembra concorrere a questa vera e propria "nominazione", sia quelli ferocemente polemici, sia quelli — come nel caso della bellissima citazione da Raggianti riportata dall'autrice — che avvertono la necessità di non restare "indifferenti" o, peggio, "negativi" di fronte al nuovo fermento che confusamente si vede nascere da ciò che rimane delle avanguardie d'inizio secolo.

Combinando prontezza di rappresentazione e accorto studio filologico e documentario, Beatrice Luzi con questo suo saggio ha riportato in luce, rilegendole criticamente, fonti documentarie di grande interesse per lo studio dell'arte di quel particolare momento storico. E non ultimo, il volume costituisce un ottimo esempio di utilizzo e di valorizzazione di documenti archivistici, la cui consultazione e la successiva necessaria interpretazione può portare a risultati tanto inattesi quanto fecondi.

Introduzione

Così com'è giunto a noi, il termine *informale* è una formula sintetica e ampiamente inclusiva che oscilla e si disperde nella critica d'arte del dopoguerra.

Questo studio vuol tentare di rintracciare le molteplici espressioni, descrizioni e formulazioni lessicali elaborate da critici e artisti (e critici-artisti) italiani in seno *all'informale*, nell'ambito delle rassegne nazionali Quadriennali di Roma tra il 1948 e il 1960.

Seguendo un criterio cronologico si è voluta ripercorrere la dialettica tra la produzione critica d'oltralpe e quella italiana con l'intento di stabilire un confronto tra le posizioni espresse dagli autori francesi — per lo più artisti — e le coeve esperienze italiane. In questo modo si vuole circoscrivere una sorta di “paradigma linguistico” di riferimento e stabilire le coordinate lessicali e concettuali necessarie per ragionare, in questi termini, sull'informale alle Quadriennali romane.

Dovendo operare una selezione delle fonti, sono state esaminate le più autorevoli raccolte dei testi critici del periodo, scelti per la loro pregnanza dal punto di vista critico e storiografico¹.

1. Si tratta di: E. Crispolti, *L'informale. Storia e poetica*, vol. IV, Beniamino Carucci Editore, Assisi-Roma 1971; AA.VV. (a cura di), *Ricerche visuali dopo il 1945. Documenti e testimonianze*, Ed. Unicopli-Cuem, Milano 1978; P. Barocchi, *Storia moderna dell'arte italiana*, vol. III, t. 2, Einaudi, Torino 1992; L. Caramel (a cura di), *Arte in Italia 1945-1960*, Ed. Vita e Pensiero, Milano 1994. Per l'elenco dei testi, si rimanda alla bibliografia. Gli scritti estratti dalle raccolte sono articoli di riviste specialistiche, saggi in catalogo, manifesti, dichiarazioni di poetica.

Muovendo da questa ricognizione storico-critica, lo studio prosegue con l'analisi delle presentazioni critico-biografiche nei cataloghi delle Quadriennali — in dialogo con le Biennali veneziane — per poi concentrarsi sulla rassegna stampa delle esposizioni romane, raccolta dall'archivio della Fondazione Quadriennale di Roma.

L'obiettivo è di operare una rilettura delle fonti, non ancora indagate nell'ottica specifica del linguaggio della critica sull'informale, a diversi livelli di ricezione: quello specialistico dei cataloghi delle mostre e quello, di natura più divulgativa, degli articoli delle testate giornalistiche.